

ARBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80

Provincia

(franco di

Posta) . . . 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti gratis agli abbonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la Voce NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 45.



CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammonizione del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il Buono equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

LA NUOVA TASSA SULLE CASE

Abbiamo noi il diritto di dormire al coperto? Di ripararci dal sole, dalla pioggia, dalle intemperie? Di vestirci, di spogliarci, di pascerci e di soddisfare a tutti gli altri naturali bisogni dell'umanità sotto un tetto ospitale, all'ombra delle pareti domestiche, non importa più se in una soffitta o in una Reggia, se in un bugigattolo o in un *Piano nobile*, secondo la portata delle diverse posizioni sociali? Abbiamo noi infine il diritto di avere, o di abitare una casa, non dirò se più nostra od altrui, purchè ne paghiamo al padrone un fitto proporzionato? Per l'uomo operoso, per l'uomo che paga il suo debito alla società col lavoro, per l'uomo che adempie all'obbligo, che è retaggio di tutti noi povera stirpe d'Adamo: *sudore vultus tui vesceris panem*, può esservi dubbio sopra di ciò? Questa domanda non è ridicola? Quel diritto non è sacro ed inegabile, quanto quello di vivere? — A chi logora la propria esistenza lavorando, a chi vede nascere e tramontare il sole col dorso curvato sotto il peso delle proprie fatiche, negherete voi il diritto di ritirarsi alla sera intorno al domestico focolare, colà proprio dove gli antichi con sublime pensiero collocavano gli Dei Penati, in seno alla propria famiglia, per adagiarsi poi in una modesta stanzuccia e sopra un povero pagliericcio, dove i primi crepuscoli dell'alba verranno a svegliarlo il giorno seguente? — Eppure, chi dicesse che dopo la legge del 31 Marzo scorso, che stabilisce una Tassa, tutta nuova di zecca sulle Case, anche questo diritto sta per diventare un problema, un'incognita matematica? — Sì Signore, non sorridete e non vi at-

teggiate niente affatto alla sorpresa; colla nuova Legge sui fabbricati che impone la Tassa del *decimo sul reddito netto, reale o presunto d'una Casa*, viene ad essere posto in dubbio il diritto che ha ciascuno di andare alla sera a dormir a casa, di preferenza che sdraiarsi sui sedili dell'Acquasola o sulla gradinata di qualche Chiesa! Mi spiego; non parlerò delle provincie, perchè non avrei sufficiente cognizione di causa per parlarne con possesso, ma per ciò che riguarda Genova e Torino, la mia proposizione è vera in tutta la sua estensione e malgrado la sua stranezza; sì, la nuova *Tassa sulle Case* ci mette in pericolo di dover sloggiare da casa nostra, per andare a prendere un più comodo ed economico domicilio all'Acquaverde o sui Terrapieni, in Piazza Castello o in Piazza Vittorio Emmanuele. Ed è appunto perchè voi non siate costretti a questo impensato cambiamento d'alloggio, che vi preparerete a leggermi e ponderarmi. La materia in cui sta per entrare la *Strega* è un campo neutro per tutti i partiti e in cui spera di poter piacere a tutti. Non c'è diversità d'opinione, varietà di colore che influisca; chiunque vuol assicurarsi di poter dormire al coperto e di non dover piantare una bella tenda in piazza alla soldatesca, per far la corte alle Tasse Ministeriali, dev'essere colla *Strega*...

Chi vive da qualche tempo a Genova o a Torino, o chi è pratico in altro modo delle abitudini di queste due città, sa che cosa costi il fermarvi dimora... Genova pel crescente commercio, e Torino per l'immensa centralizzazione, per l'affluenza della più ricca Emigrazione, e per tutti gli altri benefizi fatti alla Ca-

pillola da quello stesso Statuto che tanti dei suoi Cittadini non cessano mai di maledire, riboccano di popolazione... Le case vi sono ricercatissime, e si può dire, che non vi si affittino, ma vi si vendano coi contratti di locazione; in nove anni il reddito d'una casa, ne pareggia quasi il valore effettivo; ciò che vuol dire che in fatto di case, il frutto di nove anni uguaglia quasi colà il capitale. Ciò accadeva già prima della Tassa, perchè nell'una e nell'altra non si fabbrica che poco, e ad un'immensa sproporzione dai bisogni degli abitanti; che cosa accadrà dunque dopo di essa? Precisamente ciò che vi ho detto io; che una gran parte degli attuali inquilini dovrà piantar quartiere sulle pubbliche piazze e dormirsene pacificamente sui bastioni.

Parliamo francamente e freddamente. Con questa nuova Tassa, non è vero, si volle dal Governo riparare al dissesto delle nostre Finanze, al guasto dei 75 milioni dati ai nostri amici i Croati, al vuoto spaventevole rimasto nell'Erario? Lasciamo andare che si potevano tentare tante altre vie più spedite e più efficaci, come la riduzione dell'armata e la soppressione del Corpo Diplomatico, nonchè far delle economie nei Bilanci, dei seri risparmi in tante inutili *sine-cure*, in tante esorbitanti pensioni e in ogni ramo della pubblica amministrazione. Lasciamo andare che l'incameramento dei beni Ecclesiastici, sarebbe bastato da per sé solo a ristabilire l'equilibrio nelle Finanze dello Stato, togliendo ai Preti una bella corpacciata di milioni, che li espongono al pericolo di morire d'indigestione e di lussuria. Lasciamo tutto questo; il Governo non vuol saperne, teme le scomuniche e temerebbe di esser tacciato per empio o comunista a metter le mani nei beni dei Vescovi, dei Canonici e dei Conventi. Diamine! Le loro Reverenze potrebbero stizzirsi, montar sulle furie; e poi sarebbe un'iniquità, un furto, una pirateria che lo Stato *rubasse* ai Preti ciò che essi hanno *rubato* con così bel garbo ai privati, prevalendosi della bacchettoneria di qualche vecchia rimbambita, o degli scrupoli di qualche vecchio peccatore, per carpire eredità ai morenti a danno dei legittimi eredi! Il Governo Piemontese di questi mezzi rivoluzionari non vuol sentirne a parlare, per non affrontare i fulmini del Vaticano e i trefulmini d'ogni nostro Prete, contro cui non si sente aver parafulmini che bastino; quindi i nostri Soloni del Ministero, i nostri Licurghi del Senato e i Socrati (senza cicuta però) della Camera dei Deputati preferirono di mettere una tassa sui fabbricati. Manco male! Ove la tassa corrispondesse al nome, non vi sarebbe poi tanto da ridere! Se lo Stato ha bisogno di danaro, è ben naturale che imponga delle nuove Tasse e che le faccia cadere sulle proprietà meno aggravate, posta ben inteso sempre l'impossibilità ossia la non volontà di fare altrimenti. Or si sa appunto che i fabbricati sono i fondi meno gravemente tassati, anzi quasi vergini di tasse ove si paragonino le passate tasse sui fabbricati esistenti nel nostro Stato a quelle di certi altri paesi, non pagando essi che una lieve contribuzione cadastrale, lievissima al confronto di ciò che si paga altrove ed in Francia principalmente. Se dunque si voleva aggravare la condizione dei fondi meno aggravati, coll'agguagliare la tassa sulle case in Piemonte a quella che si paga attualmente in Francia, ed imporre una tassa sui fabbricati, ciò era nel diritto del Governo, e non sarebbe stato nemmeno ingiusto. Fra due mali conviene sempre scegliere il minore, e qui il minore era appunto quello di una nuova Tassa sopra un oggetto non ancora bastantemente o più leggermente tassato. Ma ciò fu fatto veramente colla Legge del 31 Marzo? Questo fine fu

realmente raggiunto? La legge s'intitola: *Imposta sui Fabbricati*, ciò che vorrebbe dire *imposta sui proprietari dei Fabbricati*, ma ciò è effettivamente vero? Il nome corrisponde davvero alla cosa e la cosa al nome? Su chi gravita realmente la tassa? Chi deve infine dei conti pagarla? Chi deve subirne le funeste conseguenze? Il proprietario o l'inquilino, il locatore o il locatario? Chi paga il *decimo del reddito netto*, non è forse chi prende e non chi dà a pigione? Il locatore e il proprietario non si prendono tosto la rivincita sul povero diavolo che dee rinnovare o cominciar da capo un contratto di locazione? Oh questa legge si chiamerebbe assai meglio *la tassa degli Inquilini*, e vi sarebbe più verità nel nome! Non credo d'aver bisogno di troppe dimostrazioni per farvelo credere.

Nè sta qui tutto. I buoni effetti della Tassa non finiscono tutti qui, ma vanno molto più in là. Non solo il padrone di casa trova modo di deludere la Legge che apparentemente lo colpisce, facendo una girata amorevole dell'intera Tassa al suo inquilino, ma armato della Legge e col pretesto che essa gli fornisce, studia l'arte di guadagnarvi e specularvi sopra. Tutti coloro che han firmato dei contratti di locazione in questi ultimi sei mesi, dacchè si parla della nuova Tassa, tuttocchè essa non sia ancora in vigore, possono giudicare se nelle nostre parole vi sia esagerazione di sorta. Il proprietario ha cominciato per dare un effetto retroattivo alla Legge, facendo pagar la Tassa anche pei mesi in cui non esisteva, ed aumentando il fitto non già del *decimo del reddito netto*, ma del *decimo del reddito brutto*, e Dio volesse che se ne fosse sempre contentato. Citiamo un esempio. Un certo D... proprietario riscuoteva 800 franchi per prezzo di pigione di un suo appartamento dall'inquilino F... Questo reddito considerato dalla Legge come *brutto*, dovendovisi comprendere tutte le possibili spese di riparazione ec. si riduceva facilmente a *netto*, sottraendone il quarto a norma della Legge. Il *reddito netto* restava perciò di soli 600 fr. e siccome il *decimo* di seicento era precisamente sessanta, ove il proprietario fosse stato tanto onesto da contentarsi di far pagar solo all'inquilino l'intera Tassa, avrebbe dovuto fissar il nuovo contratto a Ln. 860, ma no Signore! I *rotti*, cioè le frazioni, non piacevano molto al Signor D... il quale era all'opposto appassionatissimo delle cifre rotonde, e il nuovo fitto era determinato a Ln. 900. L'inquilino F... ebbe un bel gridare, un bel strillare, un bel protestare; fu fatica gettata. Il padrone di casa all'gò la Tassa, mise in campo la Tassa, parlò della possibilità d'un'altra Tassa, e conchiuse il suo discorso con un argomento perentorio che chiudeva la bocca al Signor F... — O il Signor F... accetti le nuove condizioni o si prepari a sfrattare. Il Signor F... che non si trovava male in quella casa e non ne aveva una migliore alle mani; il Signor F... che non voleva per 40 franchi di divario incontrare i disturbi e le spese d'un cangiamento di casa, col pericolo di non trovarne, doveva ingoiarsi la sua pillola dei cento franchi d'aumento; mentre il padrone se la rideva sotto i baffi alla barba della Tassa ed intascandosi col miglior gusto del mondo 40 franchi di più, che non avevano da far colla Tassa nè punto nè poco. E non crediate mica che fosse dei più indiscreti il Signor D...! No davvero! al contrario, egli fu dei più scrupolosi. Potrei parlarvi d'un certo Marchese che dopo la nuova Tassa aumentò le pigioni del 15 per cento sul reddito brutto, e d'un altro Marchese il cui nome comincia con M e finisce con i, il quale le aumentò del 30! Vi pare dopo tuttociò che io abbia



UN SOGNO TERRIBILE DI TUTTE LE NOTTI!

esagerato, dicendo che se la cosa va di questo passo, noi saremo costretti ad emigrare o a dormir per le strade? E l'operaio e il bracciante che vivono del guadagno giornaliero, come faranno a trovare un tugurio, un covile per isdraiarvisi? E tanti impiegati subalterni, il cui stipendio non eccede i 600, gli 800, i 1000, o tutt'al più 1200 franchi, come faranno a prendere una casa a fitto per sè e per la loro famiglia, quando una pigione delle più tenui in corso pel più piccolo appartamento di Genova e di Torino assorbe per lo meno il terzo del loro salario? E quando sarà attivata la Strada Ferrata e aumenterà proporzionalmente la popolazione delle due Città, come si farà ad avere una stanza, una stalla per potervi posar il capo alla notte? Come si potrà aver case per tutti, o danari per pagarne le esorbitanti pigioni, mentre nè il Municipio, nè i privati facoltosi pensano mai ad edificare case pel povero in Carignano, al Zerbino e a San Bartolomeo? — E che direste, se vi aggiungessi ancora che il marrone già commesso con questa Tassa non basta al Governo, e ch'egli ha intenzione di proporre un'altra direttamente sugli Inquilini? — Che essa venga approvata dalle due Camere non ve n'ha dubbio; il Senato si mostrerebbe tenero e suscettibile per la Tassa sulle Mani-morte, i Deputati si sgomenterebbero del loro Incameramento, ma di renderci impossibile l'abitare una casa decente, nessuno se ne farà scrupolo. Vedrete; i proprietari di casa non pagheranno nulla e noi disgraziati inquilini obbligati a star in casa d'altri, pagheremo per due. Manco male però, che non c'è più che un anno al Maggio 1852!...

Pubbllichiamo con piacere la seguente Letterina che c'invia un amico di fede politica non dubbia. La Voce nel Deserto ed altri giornali liberali hanno già fatto parola di questa vertenza giornalistica di cui fu promotore il *Courier des Alpes* giornale assai più nero dell'inchiostro con cui si stampa. La questione a quanto sentiamo è ora in via di Tribunale...

SIGNOR FISCHIETTO,

Ho letto nel vostro Numero del 5 corrente un articolo assai spiritoso sui Principi in genere, e sul Gonzaga in particolare, che gentilmente qualificate di scroccone... Conoscete voi la persona di cui parlate con tanta disinvoltura? Ha mai il Principe di Gonzaga scroccato cosa alcuna a voi o a chicchessia? Ne dubito... anzi lo nego, e do a voi e a tutti quelli che hanno pubblicato e che pubblicheranno simili calunnie una solenne mentita... Che vi sieno Principi scrocconi in Italia, nessuno può dubitarne... ma questi cingono una corona più o meno immacolata del sangue dei popoli, mentre il Gonzaga si gloria di cingere solo una spada... una valente spada, e lo proverà quando sarà venuta l'ora di dare l'ultima scossa alla crollante Monarchia Austriaca... Mi farete grazie, caro Signor Fischietto, a tenore della Legge, di pubblicare senza dilazione questa mia letterina come ritrattazione del vostro calunnioso articolo del 5, diversamente sarò costretto a farvi fischiare, e forte, da chi di diritto...

Genova li 7 Maggio 1851.

M. DE PERDIGUER

Segretario del Principe Gonzaga.

GHIRIBIZZI

Nel Numero scorso fu stampato *Bellinonesi per Bellinonesi*.

— Il *Cattolico* continua col *Mese*.

— A Milano fu condannato al solito a 25 colpi di bastone un cittadino, per la sola ragione che tentò d'impedire l'uso del sigaro a chi lo fumava. A Guastalla altri 7 individui, il maggiore dei quali conta appena 25 anni, furono condannati alla stessa pena... Il Regno del bastone si propaga... Fortunatamente trattandosi di bastoni di legno, è facile che un giorno o l'altro si spezzino... Che cosa accadrà allora ai bastonatori?...

— La *Gazzetta di Venezia* parla d'un *Memorandum* che sarebbe stato inviato da tre principi Romani al Presidente della repubblica francese, nel quale si protesta contro le cariche governative rimesse in mano di Cardinali e de' Prelati. Fra questi principi vi è il Principe Doria d'origine genovese. La *Strega* senza in-

dagare nè il partito degli uomini sottoscritti nel *Memorandum*, nè lo spirito che li mosse a quest'atto, non può a meno di mostrarne soddisfazione perchè esso alla fine dei conti è un buon chiodo ficcato nelle tempie ai preti... Quantunque facciamo buon viso e fingano di stare allegri, questi Preti benedetti sono alla vigilia del *Dies iræ*.

— Luigino ha dato un sontuoso banchetto a tutti i Curati di Parigi... Questa simpatia di Luigino per i Preti comincia già a dare al naso a molti, tanto più che si è notato che da qualche tempo il Presidente comincia a perdere la vista ed a portare le spalle alquanto inarcate...

— All'Assemblea di Francia è stata fatta la proposta di aumentare di parecchie migliaia di franchi il piatto dei Cardinali francesi... L'Assemblea, come d'uso, ha risposto *Amen*... Badino questi Eminentissimi, che il piatto non resti loro sullo stomaco... procurino di riscuotere presto, perchè altrimenti potrebbero perdere frutti e capitale...

— Ci scrivono che il Capitano della Guardia Nazionale del Borghetto Santo Spirito, Provincia d'Albenga, sia uomo di eccellenti intenzioni, ma antico Frate e perciò ancora educato alle abitudini fratesche. Vorrebbe delle infinite cose buone, ma non ne fa mai nessuna e si lascia influenzare dal Sindaco che ha la coda piuttosto lunga. Signor Capitano, coraggio! La *Strega* vi consiglia a spogliarvi d'ogni residuo fratesco! Abbiate più anima e più energia ed essa vi prenderà sotto la sua protezione! Altro è esser Milite, altro è fare il Frate!

POZZO NERO.

— Alla Piarocchia della Consolazione fu negata la Cresima ad un povero ragazzo, perchè casualmente teneva in tasca un numero della *Strega*... Ad una Signora, che noi conosciamo, fu negata l'assoluzione perchè abbuonata alla *Strega*... Bravissimi questi Preti!... Vedendo che non ci possono far perdere i lettori coi loro articoli sul *Cattolico*, questi buoni botteganti ci fanno la guerra dal Confessionale. Poveri ciuchi!... e non sanno costoro che non pochi vanno a confessarsi per confessare, e non per essere confessati?... E non hanno tanto giudizio da conoscerli?... Hanno propriamente perduta la testa!!

NOTIZIA IMPORTANTE

IL DUODECIMO PROCESSO DELLA STREGA

Il Fisco vedendo che i Processi della *Strega* non arrivavano finora che al Numero di undici, ha voluto compir la dozzina, e ha fatto dodici! Ottimamente! Così l'aureola della *Strega* sarà più perfetta e Dagnino sarà definitivamente laureato in affari di Stampa dal Fisco Provinciale e Generale di Genova. I Giurati intanto si preparino pel giorno 25 del corrente ad ingoiarsi questa nuova pillola e a soffrir in pace il perditempo che vien loro cagionato dal Signor Fisco. La *Strega* non ve ne ha colpa, se il Fisco ha paura della sua stessa ombra, Dagnino non ne può nulla. L'Articolo incriminato è l'*onnipotenza della Sassonia*. Quasi quasi si potrebbe dire che ce ne vuole un poco anche pel Fisco, se non si dovesse temere un altro Processo. Basta; l'Immortale fuma e se ne ride!

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

Si ricevettero Ln. 5. 04 dalla Signora Felicina Calvetti per soccorso alla moglie del Marinaio raccomandato nella Predica Terza; la qual somma si consegnò alla suddetta.

MAGAZZINO DI MODE E LINGERIA

DI FELICITA PONT

Piazza della Maddalena, casa Castelli, N. 212, 1.º piano

Bel ASSORTIMENTO d'oggetti della stagione di ultimo gusto ricevuti recentemente da Parigi: CAPOTES, CUFFIE, VISITES, COLLETTI, CAPPELLI DI PAGLIA a tutti i prezzi, e tutto ciò che riguarda LINGERIE.

TEATRO DIURNO ALL'ACQUAVERDE

Domani (Domenica) si darà il Dramma: L'ATTO DI FEDE ovvero GLI ORRORI DELL'INQUISIZIONE, Quinta Replica.

Tipografia Dagnino